





# La professionalità pedagogica tra relazione e "cura educativa"

a cura di

Sandra Matteoli e Remo Fracassini

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Si ricorda che i termini di genere maschile – soprattutto quando utilizzati in senso generale – assumono, nel presente testo, un valore ampiamente inclusivo in quanto riferiti a persone di qualunque genere.

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione:* Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione:* PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676903-9

## PREFAZIONE

### IL PEDAGOGISTA COME FORMATORE POLIMORFO

Alessandro Mariani<sup>1</sup>

Sono trascorsi quarant'anni da quando Donald Alan Schön propose un rinnovamento epistemologico di alcune pratiche professionali fondate su quella che in un suo celebre volume, pubblicato nel 1983, definì come "riflessione nel corso dell'azione" (*The Reflexive Practitioner. How Professionals Think in Action*, Basic Books, New York, 1983; trad. it., *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari, 1993, *passim*): una sorta di componente creativa essenziale, che si esplicita nel far fronte a quelle sfide lanciate quotidianamente in diversi campi lavorativi. Un approccio riflessivo che contiene diverse pregnanze pedagogiche e assume immediatamente dopo una particolare rilevanza per quanto riguarda quel triplice agire – educativo, istruttivo e formativo – che è costitutivo del "congegno del discorso pedagogico" (per dirla con Franco Cambi, *Il congegno del discorso pedagogico. Metateoria ermeneutica e modernità*, CLUEB, Bologna, 1986). Basti pensare al paradigma euristico che richiede alla "professionalità pedagogica" (come recita la prima parte dell'efficace titolo della presente pubblicazione) flessibilità, creatività, disponibilità al cambiamento, revisione critica delle proprie conoscenze, dei propri processi cognitivi, delle proprie azioni, come pure sintonizzazione con il contesto territoriale, con le istanze etiche, istituzionali e sociali per arrivare fino a quelle globali. Inoltre, attraverso questo doppio ambito (*ab intra* e *ab extra*, schematizzando un po'), lo stesso paradigma euristico consente di individuare nella riflessione un efficace dispositivo di crescita formativa per il professionista stesso, oltre che per le figure professionali con cui interagisce.

<sup>1</sup> Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Firenze, decano della stessa disciplina nel Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, *editor-in-chief* della rivista "Studi sulla Formazione" e autore di oltre duecentoventi pubblicazioni in ambito pedagogico.

Quella del pedagogo è una figura che rappresenta efficacemente la complessità del quadro qui sommariamente descritto. Innanzitutto perché il pedagogo lavora con e tra le professionalità educative e si colloca professionalmente con il suo e tra il loro *polimorfismo*: per i campi d'azione coinvolti, come pure per la necessità di raccordare ciascuna di queste professioni al modello teorico oggi decisivo dell'educare, dell'istruire e del formare. Un modello "quadrangolare", scandito in modo integrato tra cura, sostegno, ascolto attivo e dialogo, da tener fermi come principi canonici e da declinare come principi regolatori delle diverse pratiche educative. Ovviamente tenendo presente sia la specificità dei soggetti sia la loro dimensione personale, che spesso sono lasciate sullo sfondo (basti pensare a com'è gestita, in generale, la fase della preadolescenza/adolescenza da quegli insegnanti che operano come disciplinari senza considerare il ruolo della partecipazione da parte delle ragazze e dei ragazzi). Pertanto, proprio in relazione alla specificità dei soggetti e alla loro dimensione personale, oggi il "pedagogo come formatore polimorfo" dovrebbe insistere sulle emozioni, data l'estraneità consegnata in genere a tale dimensione personale, ma che nella crisi del mondo giovanile attuale è sempre più doveroso/urgente affrontare, coinvolgendo lo stesso pedagogo come figura di sintesi e di cura insieme. Da qui, più trasversalmente, il ruolo di una comunicazione specifica (verbale, non verbale, prossemica, continua) in relazione alle "quattro età della vita" (infanzia e adolescenza, ma anche adultità e senilità).

Tutto questo va riportato nei vari ambiti della pedagogia perché essa è fatta di molteplici pedagogie (pedagogia della famiglia, della scuola, del lavoro, del tempo libero, delle emozioni, etc.) e perché è chiamata a svolgere un ruolo di coordinamento, in particolare per l'interdisciplinarietà intrinseca alla pedagogia stessa in quanto sapere-di-saperi che, quindi, deve essere sempre più affinata tra quei saperi in gioco (le scienze dell'educazione, *in primis*) e le professioni coinvolte come punto di sintesi, come filtro critico e come sapere guida. Un lavoro pedagogico, anche quello odierno, che implica il tenere al centro la *relazione educativa* attraverso il confronto costante tra educatori, insegnanti, genitori, pedagogisti, psicologi, pediatri, assistenti sociali, etc. Anche perché le stesse pratiche educative sono sempre più articolate e costitutivamente complesse, come quelle che si sviluppano – in una prospettiva sistemico-relazionale – in ambito familiare, scolastico, lavorativo, nel tempo libero, nelle dinamiche emozionali e che vanno coordinate tra formazione e aiuto (si pensi alle persone disabili, immigrate, malate, anziane, ciascuna con problemi propri e atteggiamenti specifici).

Pertanto le diverse professioni educative devono nutrirsi delle suddette categorie dell'educare, dell'istruire e del formare, che la pedagogia tutela in modo critico e regolativo e da cui possono organizzarsi professioni sempre più fini e necessarie in una società ipercomplessa, problematica e aperta come quella attuale. Infatti, oggi tali professioni sono in crescita davanti alle richieste sociali di cura e di sostegno su vari campi, regolate da principi di cura e di sostegno per superare problemi che si presentano e nelle relazioni e nelle diverse età. Al centro di queste azioni risiede la "pedagogia clinica" che della prassi medica accoglie l'ottica di diagnosi e di terapia e la sviluppa rispetto ai vari soggetti anche con "studi di caso".

*La professionalità pedagogica tra relazione e "cura educativa"* è un volume ricco e articolato che, muovendo dalla necessità di "costruire una professionalità pedagogica a partire da solide basi teoriche", offre un'immagine densa della "cura educativa", con le sue pratiche di intervento (mostrate specialmente nella seconda parte, quella dedicata a "una rassegna di esperienze" vitali, precise e interessanti). Pertanto dal testo emerge con forza un modello di "pedagogia della cura", sostenuto da atteggiamenti di aiuto scientifico (inerenti soprattutto la "pedagogia clinica") e di prossemica sociale e partecipativa che fa aiuto, alla luce di un paradigma ecologico che fa rispetto-equilibrio-cambiamento ben tutelato. Come pure emerge l'idea della ricchezza epistemologica, della varietà operativa e della necessità sociale delle professioni pedagogiche, da ben tutelare nella teoria e nella pratica scientifico-riflessive.





## INTRODUZIONE

L'attenzione rivolta alla "cura" dell'Altro implica un reciproco riconoscimento, nonché l'accoglienza di quanto ognuno è in grado di portare e condividere, allo scopo di migliorare la qualità dell'esistenza. In questo senso, il ruolo del pedagogo assume una valenza fondamentale nel più ampio spazio delle professionalità di aiuto per affrontare le molteplici sfide educative dei nostri giorni e per approntare modalità operative sempre più inclusive e promozionali. Parliamo di una professionalità che, quotidianamente, si confronta con la complessità della società contemporanea, che richiede un approccio multidimensionale ai bisogni individuali, collettivi e dei territori.

L'immagine che si viene qui a delineare del pedagogo e del pedagogo clinico è quella di un professionista riflessivo, agente di trasformazione, in possesso di una consapevolezza epistemica e di un'autenticità professionale che non è immanente alla professione stessa, ma frutto di un processo formativo continuo che consente un'approssimazione sempre più forte del pensiero all'azione, della teoria alla prassi, quale fondamento scientifico del lavoro. È una professionalità ispirata ai principi della problematicità, della incompiutezza, dell'interpretazione e della tensionalità teleologico-emancipativa.

Far emergere le ragioni epistemologiche e l'intelligibilità dell'agire educativo, evidenzia la necessità di acquisire il paradigma della complessità quale miglior interprete di una realtà che non può limitare la propria eterogeneità a visioni ristrette, bisognose di ricorrere al soccorso della cultura della diagnosi, del tecnicismo medicalizzante e della stigmatizzazione etichettante per autoaffermarsi. La pedagogia non è questo. Ma, al contrario, si riconosce in una prospettiva scientifica in grado di porre i propri operatori nella condizione di supportare la crescita e la piena umanizzazione dei soggetti lungo tutto l'arco della vita, favorendone lo sviluppo delle potenziali risorse nei molteplici contesti socio-culturali di riferimento.

In questa cornice, la "cura" rappresenta il paradigma pedagogico fondamentale del sapere, del saper fare, del saper essere e del saper sentire del pedagogo; è la cornice che introduce alla "clinica" pedagogica, ossia al metodo; è una sorta di archetipo in grado di permettere il superamento del modello epistemologico medico, sanitario e terapeutico, di matrice positivista, per accogliere la pienezza ontologica e antropologica del *ca-  
ring* di tipo educativo.

La pedagogia è scienza e professione "di cura" nel senso dell'"aver cura" (*to care of; I care!*) e non nel senso di "curare" (*to cure*), cioè non nel senso della terapia. La sottolineatura è fondamentale perché, come bene evidenzia Franco Blezza in molte sue riflessioni, una terapia consiste nel ripristino per quanto possibile di una fisiologia violata, il che ha qualche corrispettivo in campo giuridico, ma in pedagogia la fisiologia non è intrinseca, le uniche regole sono quelle di metodo, le quali a loro volta sono in evoluzione. La relazione da porre in essere, al contrario, è quella che tra i pedagogisti e tra gli altri professionisti delle scienze socio-psico-antropologiche, si chiama "relazione d'aiuto", intesa nel suo senso più ampio come ambito in cui l'altro non è visto in qualità di oggetto di intervento, ma riconosciuto in quanto persona.

È in questa prospettiva che i lavori presenti nel testo definiscono la necessità di rileggere la professionalità pedagogica in un'ottica di complessità, all'interno della quale il pedagogo diventa un professionista dalle alte competenze, in possesso di abilità trasversali e di *life skills*, di dispositivi e di modalità comunicative, osservative, interpretative, organizzative, progettuali, valutative finalizzate a entrare in efficace rapporto con la realtà educativa e con la complessità delle sue sfide. Un professionista che ogni giorno si confronta con l'altro nella prospettiva di offrire strumenti utili alla propria crescita personale, in modo da rendere effettivo, concreto e consapevole il suo "essere" nel mondo.

Scopo del presente lavoro è quello di offrire un approfondimento sulla figura professionale del pedagogo, delineandone possibili ruoli e funzioni all'interno di contesti differenti, con un'esemplificazione di progettualità effettivamente realizzate e con riferimenti ad altri ambiti d'applicazione.

Il testo è suddiviso in due sezioni: la prima è dedicata a un approfondimento degli aspetti teorici e formativi del pedagogo, con l'obiettivo di tracciare le tessiture più evidenti che hanno condotto alla definizione di questa professionalità, nonché alla sua evoluzione e trasformazione; nella seconda, invece, muovendo da alcuni capisaldi del pensiero peda-

gogico, vengono illustrate alcune esperienze concretamente realizzate in diversi settori e/o ambiti dell'intervento pedagogico.

L'approfondimento prova, quindi, a ricollocare le professionalità pedagogiche nel quadro sempre più complesso dei bisogni di cura cercando di tratteggiare i contorni di una figura dai tratti non definitivi ma, anch'essa, in progressiva trasformazione.



## GLI AUTORI

Il volume nasce ad opera del gruppo di ricerca e progettazione in ambito pedagogico della Società Italiana di Psicologia e Pedagogia-SIPP, Agenzia Formativa accreditata al Ministero dell'Istruzione e alla Regione Toscana, al cui interno è attiva una Scuola di Specializzazione in Pedagogia Clinica e Consulenza Pedagogica accreditata all'UNIPED-Unione Italiana Pedagogisti.

Gli autori

### **Giada Badii**

Educatrice titolare di nido d'infanzia, specializzata in psicopedagogia pediatrica e pedagogia clinica, collabora presso l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze con progetti riguardanti le difficoltà d'apprendimento legate alla malattia e all'ospedalizzazione; lavora in équipe, presso uno studio psico-medico-pedagogico, con interventi di prevenzione, valutazione e potenziamento. Iscritta UNIPED.

### **Alessandro Bozzato**

Pedagogista, presidente nazionale UNIPED, specializzato nei DSA, da anni si occupa di formazione e di screening nella scuola primaria, insegna Pedagogia.

### **Piero Crispiani**

Università di Macerata, Pedagogista Clinico, Epistemologo, Direttore scientifico del Centro Internazionale Disprassia e Dislessia, Presidente del COMIS (Cognitive Motor International Society). Costruttore della Pedagogia Clinica.

### **Lucia Cuni**

Pedagogista e Pedagogista Clinica presso lo studio pedagogico Le Briccole a Grosseto, iscritta UNIPED. Si occupa di difficoltà e di disturbi di apprendimento, di consulenza pedagogica alla scuola e alle famiglie. Progetta e realizza laboratori esperienziali di educazione emotiva per alunni e docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Collabora all'edizione di testi scolastici di didattica inclusiva.

### **Angela Falchetti**

Pedagogista e Pedagogista Clinica, docente, responsabile Area Pedagogica presso Centro multidisciplinare Officina Pediatrica, progetta e coordina percorsi laboratoriali 0/6 di supporto alla genitorialità e consulenza pedagogica per alunni, genitori e docenti di ogni ordine e grado. Iscritta UNIPED. Docente SIPP.

### **Remo Fracassini**

Pedagogista e Pedagogista Clinico iscritto UNIPED, docente di scuola Primaria esperto in didattica, consulenza pedagogica alla scuola e alle famiglie, si occupa da oltre 20 anni delle difficoltà e dei disturbi dell'apprendimento. Docente SIPP.

### **Sandra Matteoli**

Pedagogista e Pedagogista Clinica, responsabile della didattica presso la SIPP, iscritta UNIPED. Direttrice del corso di specializzazione in Pedagogia Clinica e Consulenza Pedagogica, formatrice e consulente pedagogica. Docente di laboratorio al Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Pisa.

### **Veronica Mencucci**

Pedagogista e Pedagogista Clinica presso lo studio pedagogico Le Briccole a Grosseto, iscritta all'albo professionale UNIPED. Si occupa di difficoltà e di disturbi di apprendimento, di consulenza pedagogica alla scuola e alle famiglie. Progetta e realizza laboratori esperienziali di educazione emotiva per alunni e docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Collabora all'edizione di testi scolastici di didattica inclusiva.

### **Maurizio Parente**

Pedagogista e Pedagogista Clinico, laureato in pedagogia e dottore di ricerca in pedagogia, ricercatore presso Ente internazionale, docente SIPP. Da anni si occupa di temi riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie.

### **Sara Pellegrini**

Pedagogista Clinica, Docente Link Campus University. Si è dedicata allo studio delle funzioni esecutive, del timing, i potenziali elettrici cognitivi in relazione ai videogame motori per la dislessia e la disprassia, nonché alle tematiche epistemologiche riguardanti le relazioni dell'educazione e della complessità.

### **Francesca Sartor**

Pedagogista e Pedagogista Clinica e insegnante specializzata alla scuola Primaria, iscritta UNIPED. Laureata in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli studi di Udine. Da alcuni anni si occupa di difficoltà e disturbi del comportamento con ricadute in ambito scolastico e sportivo con l'obiettivo di ricercare e condividere strategie funzionali all'inclusione e alla progettazione di percorsi personalizzati.

### **Mauro Spezi**

Docente di Pedagogia Speciale a contratto nel Corso di Laurea in Scienze delle Attività Motorie e Sportive - Uniecampus. Specialista del Centro Studi Itard. Iscritto nel Registro Professionale dei Pedagogisti Clinici dell'UNIPED.

### **Monica Zoccoli**

Pedagogista e Pedagogista Clinica, iscritta UNIPED, insegnante specializzata di Scuola Primaria. Si occupa di difficoltà scolastiche, Disturbi Specifici di Apprendimento e altri BES, consulenza pedagogica alla scuola e alla famiglia. Docente SIPP e, dal 2018, docente di laboratorio al Corso di specializzazione sulle attività di sostegno (TFA) dell'Università di Pisa.

Un sincero ringraziamento a Rachele Cavallini e Matteo Pratelli per il loro prezioso contributo alla realizzazione di questo volume.





# SOMMARIO

Prefazione	
Il pedagogo come formatore polimorfo <i>Alessandro Mariani</i>	5
Introduzione	9
Prima Parte	
Costruire una professionalità pedagogica a partire da solide basi teoriche	
1. Pedagogisti, professioni educative e tensioni professionali <i>Alessandro Bozzato</i>	15
1.1. Pedagogia	15
1.2. Un titolo specifico	16
1.3. Le Associazioni Professionali	17
1.4. Protocollo di intesa con il MIUR	18
1.5. Scuola e Servizi Sociali	20
1.6. Orientamento e Merito	22
2. Cornici metodologiche e agire pedagogico <i>Sandra Matteoli</i>	25
2.1. Introduzione	25
2.2. I punti di vista	26
2.3. La pratica professionale	27
2.4. Conclusioni	31
3. Il pedagogo in assetto clinico <i>Piero Crispiani</i>	33
3.1. Due storie	33
3.2. Le criticità istituzionali	34

3.3. Il Pedagogista clinico	37
3.4. Alcuni indicatori	38
3.5. Territorio e nuovi servizi	40
4. La pedagogista e le esperienze <i>Sara Pellegrini</i>	43
4.1. Introduzione	43
4.2. I paradigmi, i principi e i criteri del Pedagogista	45
4.3. Le competenze del Pedagogista	50
4.4. L'esperienza e la deontologia	54
4.5. Conclusioni	57
5. La consulenza pedagogica in ottica sistemico-ecologica: il supporto alle professioni di aiuto <i>Maurizio Parente</i>	61
5.1. Introduzione	61
5.2. La consulenza pedagogica come forma di sostegno alle professionalità educative	63
5.3. La consulenza ai professionisti in cinque passi	66
5.4. Conclusioni	68
<p>Seconda Parte Dalla teoria alla pratica professionale Una rassegna di esperienze</p>	
6. Esperienze professionali in dialogo <i>Remo Fracassini</i>	73
7. La pedagogista nei contesti educativi e scolastici <i>Sandra Matteoli</i>	77
7.1. Premessa	77
7.2. I paradigmi di riferimento	77
7.3. L'intervento pedagogico	78
7.4. Le aree di intervento	78
7.5. Sapere, saper essere e saper fare: le competenze	79
7.6. La mia esperienza professionale	80
7.7. Conclusioni	83

8. Il supporto alla genitorialità attraverso i laboratori montessoriani <i>Angela Falchetti</i>	85
8.1. Premessa	85
8.2. Il Progetto pedagogico	86
8.3. Conclusioni	91
9. Il pedagogista nello studio clinico <i>Remo Fracassini e Monica Zoccoli</i>	93
9.1. Premessa	93
9.2. Il lavoro in studio	94
9.3. La storia di Sara	96
9.4. Conclusioni	100
10. La pedagogista nell'èquipe multiprofessionale: l'esperienza dello studio <i>Il Girasole</i> di Firenze <i>Giada Badii</i>	103
10.1. Introduzione	103
10.2. Il lavoro in èquipe	104
10.3. La storia di Marco	105
10.4. Conclusioni	108
11. L'esperienza dei laboratori di educazione emotiva nelle scuole secondarie di primo e secondo grado dello studio pedagogico <i>Le briccole</i> a Grosseto <i>Lucia Cuni e Veronica Mencucci</i>	111
11.1. Introduzione	111
11.2. Il progetto	112
11.3. Il laboratorio in pratica	113
11.4. Un'esperienza laboratoriale significativa	115
11.5. Riflessioni finali	116
12. Il pedagogista in supporto alle associazioni sportive: riflessioni su possibili interventi <i>Francesca Sartor</i>	119
12.1. Introduzione	119
12.2. Il ruolo del professionista pedagogico	120

13. Senescenza e clinica pedagogica	
<i>Mauro Spezi</i>	127
13.1. Introduzione	127
13.2. Progettualità pedagogica in età senile	128
13.3. Senescenza e Clinica pedagogica	128
13.4. Orientamenti epistemologici	129
13.5. L'organizzazione funzionale della Personalità (Unità Bio-Psico-Operante)	130
13.6. La via "educativa" neuro-psico-motoria	133
13.7. Conclusioni	134
 Gli autori	 137

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di giugno 2024